

L'Orma

Organo trimestrale di informazione, spiritualità e cultura della Delegazione di Lombardia del Sovrano Militare Ordine di Malta

“...Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, affinché ne seguiate le orme...” (Pt 2/21)

Anno XXXIV N. 2
Giugno 2016

PAGINA 3

Pellegrinaggio a Lourdes: ecco il vero miracolo.

PAGINE 4

Il missionario che ha scelto il nome del Beato Gerardo.

PAGINA 5

Così assistiamo al Gratosoglio i giovani in difficoltà.

PAGINE 6/7

Parla il nuovo Prelato Mons. Jean Laffitte.

PAGINA 8

«Bambini, esprimete un desiderio. Proveremo ad esaudirlo».

**Il nuovo Procuratore del Gran Priorato di Lombardia e Venezia
Clemente Riva di Sanseverino spiega il suo programma**

«Sarà un periodo di necessaria transizione per il quale chiedo la disponibilità di tutti»

«Cercherò di agire su tre livelli: occorre migliorare i rapporti con le Delegazioni, con il Gran Priorato e con il Gran Magistero a Roma». Altro impegno: snellire le procedure interne e la trasparenza. «Abbiamo i requisiti per diventare un fiore all'occhiello dell'Ordine»

Clemente Riva di Sanseverino è il nuovo Procuratore del Gran Priorato di Lombardia e Venezia dell'Ordine di Malta. È stato nominato, con decreto del 13 aprile, dal Gran Maestro Fra' Matthew Festing e, con voto unanime, dal Sovrano Consiglio. L'incarico comporta l'esercizio dell'amministrazione ordinaria e straordinaria del Gran Priorato. Le prime consegne sono state effettuate la mattina del 18 aprile dal Gran

Priore emerito Fra' Silvio Goffredo Martelli che al nuovo Procuratore ha espresso il suo incoraggiamento, ricevendo a sua volta il più caldo ringraziamento per l'impegno profuso in oltre sei anni alla guida del Gran Priorato.

Clemente Riva serve nell'Ordine da oltre 25 anni. Nel 1991 il primo pellegrinaggio a Lourdes, seguito dall'impegno nel CISOM (il Corpo di soccorso) e nel Gruppo giovanile da lui co-fondato. Nel 1995 è stato ricevuto come Cavaliere di Onore e Devozione. Ha pronunciato la promessa di Obbedienza nel 2008, anno in cui è stato nominato Delegato per l'Emilia Orientale e Romagna.

L'Orma lo ha intervistato per chiedergli, “a caldo”, le sue prime impressioni e il programma che si prefigge.

La prima cosa fatta?

«La prima cosa che ho fatto è stata chiedere a Fra' Silvio, ai Cavalieri professi e ai Delegati di assicurarmi il loro sostegno, il consiglio e la preghiera durante lo svolgimento di que-

sto importante mandato. Ho già incontrato di persona tutti i Delegati e li rivedrò a breve».

Come è arrivata la notizia?

«In modo del tutto inaspettato e da un giorno all'altro: mi hanno chiamato al Gran Magistero a Roma un venerdì e lunedì ero a Venezia. Ho potuto soltanto obiettare che c'erano persone assai più esperte di me e forse anche meno impegnate avendo io una vita, una famiglia e una professione in un'altra città. Ho poi obiettato che una decisione così delicata poteva essere rispettata solo se fosse stata adottata con un consenso unanime».

E come hanno risposto?

«Che il Gran Maestro voleva una persona giovane e che i miei impegni erano noti. Quanto al resto, il decreto di nomina è stato adottato all'unanimità».

Altre obiezioni?

«Le due fondamentali le avevo già avanzate. Per il resto: ho fatto la promessa di obbedire e, per quanto in una situazione difficile e scomoda, non ho ritenuto di poter oppor-

re niente altro. Mi sono affidato alla Provvidenza e alla fiducia del Superiori».

Come è stato l'ingresso nella sede del Gran Priorato?

«Non è stato facile, emotivamente e umanamente. Ho ripensato alla mia vita nell'Ordine, alla promessa di Obbedienza pronunciata in quella Chiesa e ai Superiori che ho avuto la fortuna di conoscere e stimare. Poi, però, mi ha accolto Fra' Silvio dal quale ho ricevuto un articolato e affettuoso passaggio di consegne morali in cui ha ripercorso le fatiche affrontate in sei anni come Procuratore e poi come Gran Priore e i risultati conseguiti».

A proposito di Superiori, la loro influenza, i loro insegnamenti e gli esempi che offrono sono decisivi nella formazione di un Cavaliere...

«Sì, è vero. Quindicenne incontrai Fra' Renato Paternò. Fu una vera rivelazione di spiritualità da parte di una persona che aveva fatto un lungo per-

Segue a pag. 2

Segue dalla prima pagina

corso di vita. Ho avuto poi la fortuna di essere molto vicino al Generale Geri Honorati, un uomo che ha influenzato molto il mio impegno giovanita. Era un Delegato di una generazione d'oro che rimane per me unica per stile e personalità: la fermezza di Cesare Cattaneo, l'amore per i giovani di Carlo Cardelli, l'organizzazione dei pellegrinaggi di Gianni di Montanara e Alvisè Cicogna rimangono esempi di vita e di abnegazione melitense difficilmente spiegabili a chi non li ha visti all'opera. Per ultima non posso non ricordare l'amicizia e l'esempio di Filippo Gramatica di Bellagio, il primo che dimostrò alla mia generazione la possibilità di un forte impegno giovanile nell'Ordine. Se fosse ancora fra di noi sarebbe al mio posto...»

Bando alla nostalgia. Che cosa dobbiamo aspettarci in questo periodo?

«Si tratta, a mio avviso, di un periodo di transizione nel quale è bene cercare di migliorare i

rapporti su tre livelli: quello con le delegazioni, quello con il Priorato come ente spirituale e melitense e quello con il Gran Magistero a Roma. Se sarò in grado di fare qualche passo avanti in queste direzioni faciliterò il compito del prossimo Gran Priore. Ed è questo l'obiettivo che mi sono prefisso».

Belle parole ma, nel merito, che cosa significano?

«Per cominciare, con le Delegazioni credo che in questi anni siano state introdotte delle prassi virtuose a livello di procedure interne e della trasparenza; si tratta di una fatica che le Delegazioni hanno vissuto in modo diverso, ma che ormai ritengo acquisite e necessarie. Penso che il rapporto con i Delegati sarà assai agevolato dalla lunga conoscenza e amicizia rafforzata da tanti anni di pellegrinaggi e di ritiri. So bene quali sono le difficoltà pratiche delle Delegazioni e farò il possibile per aiutarle, così spero che loro capiscano i limiti e la difficoltà del mio ruolo. Occorre fiducia reciproca e trasparenza, solo così si

possono affrontare e risolvere i problemi».

E in quanto al Gran Priorato?

«Abbiamo un Gran Priorato che ha i requisiti per essere un fiore all'occhiello dell'Ordine. Parto dalle persone: vi sono cappellani, confratelli e consorelle di grande qualità spirituale, umana e professionale. La nostra sede fisica, poi, è - credo - il terzo più importante edificio dell'Ordine in Italia e uno dei più antichi. È stata oggetto di un sapiente restauro, che tuttavia non è ancora ultimato. Questo completamento sarà un impegno gravoso ma doveroso. L'importante archivio, poi, è oggetto di un'attenta pulizia e digitalizzazione. Sogno di vederlo allocato e fruibile. La Cancelleria va seguita da vicino e in prima persona: è il cuore pulsante della vita dell'Ordine e quando non funziona le delegazioni e il Gran Magistero lo percepiscono subito. Sembra banale ma bisogna curare meglio anche la nostra anagrafe, non sempre i nostri dati sono allineati fra

Roma, Venezia e Delegazioni. E se il cuore funziona le Delegazioni, che del Gran Priorato sono gli arti, possono meglio operare nelle attività caritative. La formazione spirituale dei membri poi è essenziale: è un compito comune ma il Gran Priorato deve coordinarla ed essere propositivo».

Infine: per quanto riguarda i rapporti con il Gran Magistero a Roma?

«Penso che anche qui la soluzione sia la stessa. Abbiamo il dovere di rappresentare al meglio il Gran Priorato offrendo reciprocamente il massimo dialogo, la trasparenza e l'affidabilità e, al contempo, pretendendo il rispetto delle norme che abbiamo accettato chiedendo l'ingresso nell'Ordine. Tutti atteggiamenti consoni e propri del giovanita. Ho trovato piena disponibilità in tal senso e confido che, con l'aiuto dei Cavalieri di giustizia e dei Delegati, potremo portare il Gran Priorato al posto che gli spetta nel mondo melitense».

(n.d'a.)



A sinistra: Clemente Riva di Sanseverino con il Gran Maestro, Fra' Matthew Festing, e - con Hans-Christoph von Hohenbühel - alla guida della processione del Gran Magistero alla Grotta di Massabielle per l'offerta del cero. Qui sopra: il cortile della storica sede del Gran Priorato di Lombardia e Venezia.

La resurrezione dei Cavalieri

The Knights of Malta: a modern resurrection dello storico britannico Henry Sire (foto) non è il "solito" libro sull'Ordine di Malta. Parte, infatti, dalla perdita dell'isola nel cuore del Mediterraneo quando, nel 1798, i Cavalieri che vi operavano da secoli furono costretti da Napoleone ad abbandonare l'isola.

E, nelle dense pagine di un volume ponderoso ricco di dati, documenti e episodi precisi raccolti negli archivi del Gran Magistero e svelati per la prima volta, racconta la conseguente crisi. Un lungo periodo difficile, condito da errori ma anche da personaggi sbagliati o troppo deboli, che rischiò di portare all'estinzione o, quasi peggio, alla irrilevanza uno dei più antichi ordini religiosi della



Chiesa. Fino a quando, grazie anche ad altri Cavalieri (questi, sì, di grande peso e visione), ebbe inizio la "resurrezione" citata nel titolo: all'insegna della riscoperta e del rinnovato impegno nel campo ospedaliero e assistenziale delle origini. Insomma: un libro importante. Per sapere, capire e guardare con fiducia al futuro. Un lavoro - come rivela l'autore - voluto proprio dall'attuale Gran Maestro, Fra' Matthew Festing che, non a caso, ha partecipato al seminario di presentazione tenutosi a metà maggio alla Facoltà di Giurisprudenza della Sapienza di Roma.

Il libro è in inglese. Urge la traduzione nelle altre lingue. A cominciare dall'italiano.

Il Pellegrinaggio annuale dell'Ordine ha visto la partecipazione di oltre 8.000 persone

Una goccia di luce che cambia la vita: ecco il vero miracolo di Lourdes

di Domenico Frasca *

Provenienti da 33 Paesi, gli ammalati e i loro assistenti hanno condiviso preghiere, cure e momenti di svago. Come l'allegria festa dei bambini a cui ha partecipato gioiosamente anche il Gran Maestro. L'immutata emozione della processione aux flambeaux



La processione aux flambeaux e, sotto, un momento della Festa dei bambini.

Chi cerca una guarigione medica parte per Lourdes? Chi ha provato, forse inutilmente, tutte le cure possibili tenta una seconda chance davanti alla Grotta di Massabielle? Può essere, e questa scelta è comprensibile oltre che condivisibile. La leva che muove l'ammalato con la sua famiglia nell'affrontare anche quest'ultima prova non può essere giudicata da nessuno. Sono poco meno di un centinaio le guarigioni che dal 1858 ad oggi sono state certificate come "inspiegabili" dal Bureau Medical di Lourdes. Tuttavia, cosa sono questi numeri e questi sproni personali, di fronte al vero miracolo che vede ogni anno milioni di Pellegrini raggiungere il Santuario

dove incontrare Maria e leggere con le proprie preghiere sulla pietra scolpita, *Que soy era immaculada concepciou?* Solo inginocchiati di fronte alle tenere mani di Nostra Signora di Lourdes inizia il vero viaggio, il Pellegrinaggio più intenso, quello dentro noi stessi. Una goccia dopo l'altra che cambia la vita. Ad alcuni lentamente, piano piano come l'incedere del Gave che solca la vallata circostante. Ad altri d'impeto, quasi un fulmine a ciel sereno.

Come ogni anno al Pellegrinaggio internazionale di Lourdes, l'Ordine di Malta è stato presente (dal 29 aprile al 3 maggio) con oltre 7.000 membri tra Dame e Cavalieri e 1.300 tra Pellegrini e Signori ammalati, provenienti da 33 nazioni. Il Gran Maestro, Fra' Matthew Festing, ha voluto

rivolgere **un caloroso e speciale saluto ai pellegrini provenienti da Albania, Kenya, Senegal, Palestina, Siria ed Iraq.** Tutti insieme per qualche giorno hanno pregato, lavorato, condiviso momenti di gioia e amicizia secondo lo spirito melitense. I momenti più toccanti da ricordare sono stati sicuramente due. La processione *aux flambeaux*, da sempre luce che brucia nel mondo, come la fede che arde e illumina il nostro cammino. E, poi, la gioiosa festa dei bambini, piccole candele di luce risplendenti nei cuori di ognuno. Quest'ultimo evento, splendidamente organizzato da Tana Ruffo di Calabria e dal suo instancabile *team* della Delegazione milanese, ha sollecitato le emozioni di tutti. In un caleidoscopio di colori, al quinto

piano dell'Accueil Notre Dame, di fronte a un panorama mozza fiato creato dalla simbiosi tra la rigogliosa natura e il Santuario, anche quest'anno **palloncini rossi, clown dal naso tondo, giochi colorati, musica e bolle di sapone, bandiere, allegri premi, l'hanno fatta da padrone** animando il *Children's party* più simpatico del mondo, dedicato ai più piccini intervenuti alla festa con le loro famiglie e accompagnatori provenienti da tutte le nazioni coinvolte nel Pellegrinaggio. Anche il Gran Maestro Frà Robert Matthew Festing, unitosi con alcune autorità dell'Ordine, è intervenuto partecipando gioiosamente ai giochi di gruppo, con grande spirito di dedizione e umanità nei confronti dei più piccoli e più deboli.

Siamo entrati da una porta, quella della Misericordia di Lourdes, magari stanchi, affaticati, felici o turbati, penserosi o disillusi, certamente non da soli, ma mano nella mano con i nostri Signori ammalati, abbiamo attraversato con coraggio la soglia del Santuario, sicuramente aperta a tutti, eppure ritagliata su ciascuno di noi, sulla nostra storia personale visitata dall'amore di Dio per l'intercessione di Maria Santissima. 

* Cavaliere di Grazia Magistrale

«Uno scorcio di Paradiso»

Dal padre di uno dei bambini ammalati portati dall'Ordine di Malta a Lourdes riceviamo e volentieri pubblichiamo.

Se Nicolò potesse raccontare il suo viaggio a Lourdes direbbe: «Sono stato in luogo stupendo dove regna la pace e la serenità, dove creature indifese vengono poste al centro dell'attenzione, dove i malati rappresentano la priorità assoluta, un luogo dove il vero dolore, quel dolore che non ti abbandona mai, viene alleviato dalla fede, dalla speranza e dall'amore di tutti. Sono stato in compagnia di persone sensibili e soprattutto di tantissimi giovani sempre disponibili nel momento del bisogno, pronti a riempire di gioia il mio cuore e quello di tutti quei genitori che ogni giorno lottano per garantire ai loro figli una vita migliore. Sono stato in uno scorcio di Paradiso. Un grande grazie a tutti i volontari e ai Cavalieri dell'Ordine di Malta per l'affetto e l'amore trasmesso. Vi auguro di portare questi valori nella vita di ogni giorno, per vincere insieme l'indifferenza e la solitudine di tutte le creature indifese! In particolare grazie a: Carlo Settembrini, Valentina Ostrowsky, Gabriella Solaro del Borgo, Melania Pieroni, Camilla Gazzani, Anna Vaccari, Eugenia Cao di San Marco, Victoria Sandomenico, Stefano Murano, Isabelle Gigli Cervi, Lydia Senni, Pietro Canale, Niccolò Zingoni e don Andrea Giustiniani».



Incontro in Delegazione con Father Gerard

Il missionario benedettino che in Sudafrica ha scelto il nome del Beato Gerardo



di Guido Ferraro di Silvi e Castiglione *



Da trent'anni gestisce in Zululand una confraternita e un centro medico e sociale per i più poveri. Che, per la sua speciale devozione, ha voluto intitolare al patrono dell'Ordine. Quattro i settori di intervento: malati di Aids, cure terminali, aiuto socio-economico e assistenza all'infanzia

Una domenica della scorsa estate, di passaggio per uno sperduto paesino della Germania, mi recavo alla Santa Messa. Confesso: piuttosto bovinamente, a causa delle mie scarse conoscenze della lingua tedesca. Eppure, con grandi sforzi, riuscivo a capire che il celebrante era un cappellano del nostro Ordine, anche lui di passaggio in Germania, e missionario in Sudafrica. È avvenuto così, per caso, il mio primo incontro con Father Gerard. La nostra conoscenza si è poi potuta approfondire grazie a comuni amici. Ho così avuto la possibilità di conoscere le attività in Sudafrica di questo sacerdote e la sua profonda conoscenza della storia dell'Ordine e in particolare per il beato Gerardo, nostro fondatore. Father Gerard mi espresse il desiderio

La sede della missione di Father Gerard. Il missionario al termine dell'incontro organizzato dalla Delegazione SMOM di Lombardia, tra l'autore dell'articolo e il Delegato Guglielmo Guidobono Cavalchini. Il missionario con uno dei bambini assistiti. Una messa per gli ammalati. In alto il logo del centro nello Zululand.

di fare un pellegrinaggio in Italia nei luoghi dei santi dell'Ordine e, con l'occasione, di far conoscere le attività melitensi in Sudafrica. Concordammo il programma per maggio di quest'anno, pochi giorni dopo il pellegrinaggio a Lourdes: il Gran Priorato a Venezia, i luoghi di santa Toscana (a Verona e Zevio), le delegazioni di Milano, Torino e Genova. Ma chi è Father Gerard? Il suo vero nome è Clemens ma, da missionario benedettino, assume il nome di Gerard in onore del beato Gerardo. Circa 30 anni or sono, Father Gerard viene inviato come missionario in Zululand, Sudafrica. E dopo alcuni anni lancia il progetto di costruire un centro, anzi una Confraternita (in inglese Brotherhood), intitolata in onore del beato Gerardo. La struttura, nel giro di pochi anni, diventa un centro che offre diverse prestazioni. Quattro, i settori principali di intervento:

la lotta all'HIV/AIDS, le cure terminali, l'assistenza socio-economica e la cura dell'infanzia. Lo Zululand in Sud Africa è uno dei punti critici della pandemia di AIDS nel mondo. Il centro combatte questo male offrendo: un servizio di consulenza e test HIV; corsi HAART (Highly Active Anti-Retroviral Treatment) per i malati di AIDS; il trattamento antiretrovirale (che include: esami medici periodici, esami del sangue, prevenzione o trattamento di infezioni collegate, consulenza medica e psicologica e distribuzione dei farmaci); il controllo del trattamento con visite a domicilio; l'organizzazione di gruppi di sostegno (in cui i pazienti possono incontrarsi e sostenersi reciprocamente); corsi di motivazione e autonomia finanziaria per i malati. Per i malati terminali, il centro gestisce un hospice, che può ospitare fino a 40 pazienti. Inoltre, invia a domicilio squadre infermieri-

stiche, per integrare e sostenere l'assistenza delle famiglie con corsi di formazione e aiuti specifici per il singolo paziente. Il centro possiede anche un fondo per i malati poveri e per l'assistenza economica in casi di accertata necessità. Father Gerard, utilizzando la sua lunga esperienza nel Malteser Hilfdienst (il "CISOM" tedesco), ha anche creato un servizio per il Primo soccorso e un servizio di Protezione civile per le emergenze. *Last but not least*: il centro ha un'attenzione speciale per l'infanzia. Gestisce una scuola materna e un asilo, una casa per ospitare i bambini orfani, una clinica per i bambini denutriti e un fondo di borse di studio per gli alunni più meritevoli. Molte altre informazioni si possono trovare sul sito: <http://bbg.org.za/italian/index.htm>

Ma la risposta a chi ne vuole sapere di più non può che essere: «Venite e vedete». Per quanto mi riguarda ad agosto, se Dio vorrà, andrò in Sudafrica. ✠

* Cavaliere di onore e devozione in obbedienza



Un nuovo impegno per i ragazzi del Gruppo Giovani

Il sabato mattina al Gratosoglio per far giocare i bambini con i colori e tante risate

di Niccolò Alfredo Donatello Zingoni *

Presso una comunità per minori dai tre ai 12 anni, che il Tribunale ha allontanato dalle famiglie.

I CAF è il primo centro di accoglienza, terapia e studio del maltrattamento infantile e dell'abuso in Italia: articola il suo impegno attraverso il lavoro di tre comunità residenziali che accolgono ciascuna fino a un massimo di 10 bambini di età compresa tra i tre e i 12 anni. I gruppi sono eterogenei sia per sesso sia per età. Tutti i minori accolti sono stati allontanati dalla famiglia d'origine per decreto del Tribunale per i Minorenni e affidati all'Ente locale, competente per territorio, che provvede al più idoneo collocamento.

Dallo scorso novembre, una dozzina di volontari del Grup-



po Giovanile della Delegazione SMOM di Lombardia, con l'aiuto di qualche amico, si è recato nella sede della comunità - nel quartiere milanese del Gratosoglio - per la realizzazione di laboratori artistici con i bambini ospiti. L'appuntamento, per ora, è il sabato mattina ogni quindici giorni.

Grazie all'entusiasmo con cui è stata accolta l'iniziativa, siamo riusciti a garantire un rapporto uno ad uno con i bimbi, che già al nostro secondo appuntamento ricordavano i nostri nomi e volti, ed a cui abbiamo potuto dedicare quelle

attenzioni individuali di cui hanno bisogno e che cercano.

Inizialmente abbiamo cominciato col progettare travestimenti ispirati ai loro personaggi preferiti, vista la concomitanza con le festività natalizie. Attraverso la pittura i fanciulli hanno appreso come ci si possa esprimere con i colori. Ogni colore indica un'emozione diversa, e per il loro tramite il bambino comunica liberamente il proprio stato d'animo, la propria fantasia. Terminato con successo quel laboratorio, ne abbiamo da poco iniziato un altro sulle diverse culture. Abbiamo cominciato con gli indiani d'America: con i bambini abbiamo costruito copricapi con piume, delle maracas, con cui si sono esibiti in concerto, e per finire ci siamo dedicati all'immane-

“trucca-bimbi”. L'intenzione iniziale era quella di truccarsi “a tema”. Poi, però, ci hanno chiesto invece di trasformarli in principesse, tigri e supereroi.

Per noi il servizio ha rappresentato una preziosa occasione di conoscere questa realtà. Con i bambini inizialmente eravamo titubanti, non sapendo bene come comportarci e come entrare nel loro mondo. Sono stati loro, da subito, a riuscire a coinvolgerci con la loro fantasia, spontaneità ed affetto. Non possiamo dimenticare di tributare il giusto merito a Valeria Greppi, membro del Consiglio Direttivo del Gruppo Giovanile e fautrice della proficua sinergia con la direzione del CAF che, valendosi dell'ausilio di tutti noi, e di Eugenia Cao di San Marco in special modo, è riuscita a coronare quest'attività. 🇮🇹

* Gruppo giovani. Volontario

Weekend di sport e preghiera

Misericordes sicut pater. Ovvero: Misericordiosi come il Padre. È il primo verso dell'Inno del Giubileo. Ed è per questo che è stato scelto come tema nel weekend di sport e meditazione svoltosi in Valtournanche nei primi giorni di marzo: organizzato dal Gruppo Giovani della delegazione SMOM del Piemonte e Valle d'Aosta, guidato da Sandor Gosztonyi, l'incontro ha visto la partecipazione anche del Gruppo Giovani della Delegazione di Milano.

Sul piano sportivo il nutrito gruppo di ragazze e ragazzi (nella foto in uno dei tanti momenti conviviali) si è diviso durante la giornata tra chi si è dedicato allo sci, guidato dal nostro assistente spirituale Don Alessandro Repossi, e chi ha preferito una “ciaspolata”, una bella e corroborante passeggiata alle

pendici del Cervino, accompagnati da Don Francesco Decio, assistente spirituale del Gruppo Giovani di Torino.

La sera, alla Villa il Seminario, ci sono stati i confronti e gli ascolti sui temi religiosi, con l'ausilio degli assistenti spirituali.



Simone Cioffi

In ricordo di Maurizio

A 52 anni e dopo 16 di malattia, Maurizio De Paoli è tornato alla casa del Padre. È davvero arduo trovare le parole consone per tributare a questo amico della Delegazione un ringraziamento all'altezza dell'eredità che ci ha lasciato. Ci ha donato il suo sorriso cari-

co di forza straordinaria, la sua raffinata intelligenza. Resterà sempre con noi il suo spirito altrettanto forte e il suo humour con il quale ci ha fatto ridere così spesso. Adesso che ha raggiunto in cielo il suo papà, ci guarderà dall'alto e illuminerà il nostro cammino con

i doni che ci ha lasciato, così importanti che lo renderanno sempre presente nella nostra vita di tutti i giorni.

Grazie Maurizio, è stata davvero una fortuna immensa avervi conosciuto.

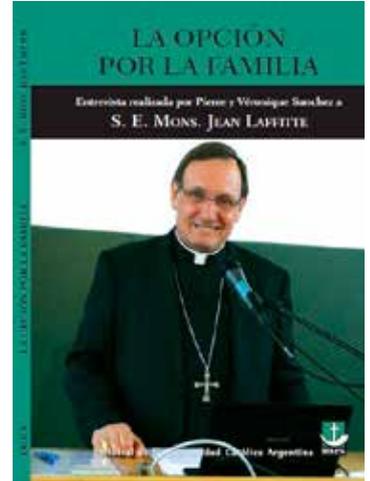
Nicolò Sagramoso



Intervista al nuovo Prelato, il monsignore francese Jean Laffitte che sostituisce l'italiano Angelo Acerbi

«Sono arrivato da meno di un anno ma ho già capito che l'Ordine è spiritualmente ricco e diversificato»

di Niccolò d'Aquino di Caramanico



«Il primo compito che mi sono dato è di incontrare più rappresentati possibili delle diverse "famiglie" melitensi. Cominciando ovviamente dai Cappellani». L'importanza del ruolo dei Professi in un organismo religioso ma laicale. «Ma sono le famiglie che fanno numericamente la sostanza dell'Ordine di Malta»

Da luglio dell'anno scorso, nominato da Papa Francesco, il vescovo francese mons. Jean Laffitte è il Prelato dell'Ordine di Malta. Compito di questa importante figura, ricordiamo, è di vigilare affinché la vita religiosa e sacerdotale dei cappellani e il loro apostolato si svolgano secondo la disciplina e lo spirito melitensi. Il Prelato, tra l'altro, assiste il Gran Maestro e il Gran Commendatore nella cura della vita e dell'osservanza religiosa dei membri dell'Ordine e in tutto ciò che concerne il carattere spirituale delle sue opere.

L'Orma ha intervistato mons. Laffitte nel suo ufficio nel Palazzo Magistrale di via Condotti a Roma.

Non è ancora passato un anno dalla Sua nomina e quindi, forse, è un po' presto per un primo bilancio. Però si è già fatto un'idea? Come ha trovato lo "stato di salute" religiosa e spirituale dell'Ordine?

«È vero: sono arrivato soltanto l'estate scorsa. Ma ho iniziato subito a incontrare quasi tutte le "famiglie" spirituali dell'Ordine e dei tre Ceti: i Cappellani di varie Associazioni, i Professi e molti membri dell'Ordine. Ho trovato una realtà estremamente ricca e diversificata. Con, è ovvio, delle differenze dovute proprio a questa situazione variegata. Per esempio: l'incontro con i Cappellani. Molti, in giro nei vari Paesi del mondo dove è presente l'Ordine, non hanno mai avuto l'opportunità di incontrare questa figura istituzionale che è il Prelato: poterci parlare, ascoltarlo ed essere ascoltati cambia le cose in modo positivo. Se non hanno mai visto il Prelato è più difficile per loro capire qual è il legame che li unisce a questa figura. Invece, avendolo visto in faccia, dopo diventa più facile sottoporli gli eventuali problemi che si trovano ad affrontare in loco:



dalla questione delle vocazioni, per esempio, ad altro. Ecco perché, da quando sono arrivato, in pratica non mi sono mai fermato. Sono stato in America Centrale, a New York - dove c'erano 32 Cappellani con i quali sono rimasto per due giorni, incontrando ognuno di loro. E poi a Washington e in Francia.

A Malta, poi, ho incontrato quasi tutti gli Ospedalieri. Ho partecipato al ritiro dei Professi e anche a quello degli aspiranti. Ma le mie "visite" continuano. In programma ci sono altri Paesi dell'America Latina: Argentina, Uruguay, Paraguay, Bolivia, Perù. In seguito, in autunno incontrerò le associazioni americane e poi quella tedesca. Un'altra visita è prevista anche al Gran Priorato d'Inghilterra. E spero proprio di poter partecipare al campo estivo internazionale dei giovani in Polonia. Insomma, per rispondere alla domanda: confermo che la mia prima impressione è estremamente positiva. Con dei punti da sviluppare e approfondire».

Quali?

«Per esempio: il fatto che l'Ordine di Malta è un ordine

religioso laicale. Noi lo sappiamo ma, al di fuori dell'Ordine, quanti sanno che, assieme alle Congregazioni "classiche", interamente composte da religiosi, ci sono anche quelle dei laici dei quali parla il Concilio Vaticano II nel decreto *Perfectae Caritatis*? La verità è che non lo sanno in molti. Si tratta di far capire che noi, da una parte, crediamo nella radicalità della scelta religiosa e, dall'altra, diamo spazio alla vocazione di ogni laico alla santità. È di questo che parlano sia la Costituzione dogmatica *Lumen Gentium* sia l'esortazione post-sinodale di Giovanni Paolo II, la *Christifideles Laici*, entrambe del 1988.

È una realtà composita, che costituisce l'essenza dell'Ordine. E che si è manifestata da subito, unendo nell'arco dei secoli la tradizione nobiliare, la tradizione militare e la tradizione ospedaliera. È questa l'identità melitense, davvero molto specifica ed estremamente originale, ricca di grande significato. Personalmente, sono davvero felice di avere potuto capire tutto ciò e di farne ora parte».

Ma Lei l'Ordine, prima di diventarne Prelato, lo conosceva?

«Non in questo modo. Lo conoscevo ... dall'esterno. Sono originario di un paese molto vicino a Lourdes. E

quindi da sempre sono consapevoli che il Pellegrinaggio annuale dell'Ordine alla Grotta di Massabielle è uno dei due o tre avvenimenti particolarmente importanti in questo luogo santo. Ma ammetto che, pur avendo alcuni amici che fanno parte dell'Ordine, non mi sono reso conto della sua ricchezza spirituale fino a quando il Santo Padre non ha voluto darmi questo incarico. Così come non avevo percepito l'ampiezza della sua dimensione, con una presenza tanto vasta nel mondo, nei luoghi dove più c'è bisogno di aiuto e di interventi umanitari. Avere quasi duemila attività ospedaliere e di solidarietà in oltre 100 Paesi nei cinque continenti, è sul serio un dato straordinario. L'Ordine, ho capito, ha la capacità di penetrare culture diverse. E questa è una qualità espressamente ecclesiale. Soltanto la Chiesa ha la capacità di fare questo».

Lei prima ha menzionato le vocazioni. Una delle intenzioni dichiarate dal Gran Maestro, Fra' Matthew Festing, è quella di aumentare il numero dei Professi, cioè dei religiosi appartenenti al cosiddetto Primo Ceto. Ne parlò anche in una intervista a L'Orma, poco dopo la sua elezione. C'è anche la questione della conventualità.

I Professi dell'Ordine, pur avendo emesso i tre voti - povertà, castità, obbedienza - ed essendo per il diritto canonico dei religiosi, non hanno un centro di vita comune, un Convento o una Casa. Che cosa si sta facendo al riguardo?

«I Professi, che al momento sono poco più di una sessantina, non sono i Cappellani. Il responsabile della "famiglia" del Primo Ceto è il Gran Commendatore dell'Ordine: è lui che ha autorità sui Professi, non voglio certo parlare al suo posto. Tuttavia il Prelato è invitato a incontrare i Professi, ad accompagnarli, ad ascoltarli, a intervenire in qualche loro riunione. Sono andato e ho parlato, per esempio, a un loro incontro a fine gennaio. Giu-

stamente il Gran Maestro, forte della specifica identità dell'Ordine, trasmette l'idea e insiste sul fatto che i Professi sono il cuore e il nucleo dell'Ordine. È quanto già Papa Benedetto XVI aveva sottolineato nel suo ultimo incontro con l'Ordine nel 2013: all'esterno può non essere percepito, ma è così. Si tratta di una famiglia religiosa all'interno dell'Ordine: ma una famiglia laicale, non ecclesiale. Quindi, la comunità di vita insieme non è automatica, lo prevede chiaramente anche la Chiesa pure per altri organismi. ».

Tra i Professi, i giovani però sono pochi. E la necessità di attirare i giovani è un altro dei punti sottolineati dal Gran Maestro...

«È vero: non ci sono molti giovani tra i Professi. Ma ce ne sono. Si tratta di una "famiglia" molto variegata: ci sono anche Professi che sono Cappellani. Ognuno di loro ha una storia molto diversa. Uno dei compiti del Prelato, non esclusivo perché - ripeto - spetta al Gran Commendatore, è quello di in-

dividuare, valutare e verificare le possibili vocazioni».

Ma l'Ordine a un giovane che, dall'esterno, mostrasse interesse per le sue attività che cosa offre?

«La risposta, secondo me, è nelle realtà locali. L'offerta, per usare questo termine, è nelle proposte che territorialmente vengono presentate ai giovani: dai Campi per i disabili o gli altri raduni, che so essere una bella realtà che attira tantissimi giovani; ai pellegrinaggi, non soltanto quello a Lourdes o Loreto; o alle altre iniziative umanitarie: i team d'emergenza in caso di calamità, le squadre per portare generi di soccorso ai senza tetto soprattutto nelle fredde notti nelle città; l'assistenza diurna e notturna; gli aiuti quotidiani agli anziani eccetera.

Quello che voglio dire è che non è da qui, dal Palazzo Magistrale di via Condotti, che può partire una direttiva. Sono i responsabili locali a doversi attivare. E sto iniziando a capire che sono numerosi i programmi che si rivolgono ai giovani».

C'è un'altra realtà importante: quella delle coppie e delle famiglie...

«Ed è una realtà davvero fondamentale. Abbiamo parlato dei Cappellani e dei Professi. E spesso dimentichiamo di parlare delle famiglie. Ma sono le famiglie e le coppie che fanno numericamente la sostanza dell'Ordine. Insieme, uomini e donne, Cavalieri e Dame, mariti e mogli con i loro figli compiono dei servizi davvero eccezionali. È un aspetto su cui sono particolarmente sensibile. Forse perché sono stato docente di Etica coniugale e tuttora insegno spiritualità coniugale al Pontificio Istituto Giovanni Paolo II».

Una domanda finale che probabilmente esula dal Suo ruolo. Al di là della tradizionale e capillare presenza internazionale dell'Ordine nei luoghi di sofferenza, ultimamente l'Ordine appare sempre più impegnato sul fronte del dialogo tra le differenti culture e religioni. Per esempio, a maggio ha appena avuto un ruolo nel World Humanitarian Summit di

Istanbul, al quale si è arrivati dopo il simposio "Religioni insieme per l'aiuto umanitario" che, voluto proprio dall'Ordine, si era tenuto a Ginevra con la partecipazione di rappresentanti di quattro religioni diverse: Cristianesimo, Islam, Ebraismo e Vedanta. Lei che cosa ne pensa?

«Penso, sì, che questo argomento non è nei compiti del Prelato. Però penso anche che, come persona, posso avere delle idee al riguardo, senza alcuna pretesa. Sinora ho preso parte soltanto a tre incontri e conferenze internazionali di questo tipo. E ciò che ho visto mi ha convinto. Perché ho visto una grande capacità dei partecipanti impegnati nel servizio diplomatico dell'Ordine a rappresentarlo secondo una linea fedele alla nostra tradizione. Molti degli ambasciatori melitensi hanno esercitato prima un'attività diplomatica a servizio dei loro diversi Paesi. E, quindi, hanno le competenze necessarie per questo compito».



Nelle foto: Mons. Jean Laffitte, il suo "stemma" e, con l'autore, al termine dell'intervista a L'Orma. Le copertine di alcuni libri di mons.Laffitte, dedicati per lo più alle tematiche della famiglia.

Segretario del Pontificio Consiglio per la famiglia

Nato in Francia, a Oloron-Sainte-Marie nel 1952, Jean Laffitte si laurea in Scienze Politiche all'Università di Tolosa nel 1973 e successivamente studia filosofia e teologia alla Pontificia Università Gregoriana a Roma e teologia morale al Pontificio Istituto Giovanni Paolo II, sempre a Roma.

Viene ordinato sacerdote a Autun, in Francia, nel 1989. Vescovo titolare di Entrevaux, località dell'Alta Provenza, è segretario del Pontificio Consiglio per la Famiglia dal 2009.

Monsignor Laffitte è il Prelato dell'Ordine di Malta dal 4 luglio 2015; succede a Monsignor Angelo Acerbi.

Alla seconda edizione il progetto *Make a WISH to the Sovereign Order of Malta*

«Bambini, esprimete un desiderio, grande o piccolo e noi cercheremo di realizzarlo per voi in Serbia»

di Alberto di Luca *



Dopo il successo del 2015, la nostra ambasciata a Belgrado si ripete. Per cercare di accontentare i sogni dei giovani con disabilità mentali

I bambini con disabilità fisiche e mentali sono tra le creature umane che più soffrono in ogni tempo e in ogni società. In Serbia, che ha iniziato da poco il processo di adesione all'Unione Europea ma la cui riforma del sistema di assistenza sociale è ancora assai lontana, circa 190mila famiglie hanno componenti con un certo livello di disabilità mentale. Oltre 2.500 di questi sono ricoverati in istituti specializzati sparsi in tutto il paese, e la maggior parte di loro sono bambini abbandonati.

L'Ordine di Malta, come noto, ha una storia millenaria di dedizione e di servizio ai più poveri tra i poveri, ai più deboli tra i deboli. In Serbia, dall'avvio della presenza dell'Ordine, diverse iniziative umanitarie e sociali sono state intraprese insieme a programmi d'istruzione e di formazione. Nel 2015, il progetto realizzato dall'Ambasciata a Belgrado, e battezzato "Make a WISH to the Sovereign Order of Malta" - finanziato con i proventi di un Charity dinner svoltosi nel Principato di

Monaco - ha raggiunto 1.500 bambini delle zone duramente colpite dall'alluvione del 2014.

Quel risultato molto positivo ha incoraggiato l'Ambasciata a ripetere la stessa iniziativa nel 2016 con un nuovo progetto, stavolta destinato proprio a bambini e adulti con disabilità fisiche e mentali. E, anziché contare soltanto sull'esito di un Charity dinner, sarà attivata una rete di solidarietà fondata sulla sensibilità sia di persone private sia di enti e di organismi presenti in diversi Paesi. Oltre alla Serbia, già vi sono stati positivi riscontri da Francia, Italia, Principato di Monaco, Taiwan e Ungheria. Come nel 2015, saranno i ragazzi a indirizzare all'Ambasciata dell'Ordine i loro "wishes". I due Centri serbi prescelti, che ospitano questi sfortunati bambini e ragazzi, sono quelli di Sremcica vicino a Belgrado, benemerita istituzione pubblica che ospita circa 300 persone, prevalentemente fino ai 18 anni di età, e di Izvor vicino a Paracin (Serbia centrale), che può ospitare fino a 92 persone di sesso femminile e di età diverse.

È stato chiesto ai ragazzi di scrivere il loro "desiderio": se le condizioni di salute non glielo avessero permesso, sarebbe stato accettato uno scritto dal loro Tutor, se disponibile, oppure dal Direttore del Centro che li ospita. Le consegne verranno nei due Centri.

Nelle foto: l'Ambasciatore Alberto di Luca e l'ambasciatore Wen-Lung Tao dell'Ufficio di Rappresentanza taiwanese in Ungheria ispezionano alcune delle 65 mountain bike che, assieme a due sedie a rotelle e 300 fra sedie e scrivanie, sono state donate l'anno scorso da Taiwan a favore dei giovanissimi studenti serbi; Di Luca con la Direttrice del Centro di Sremcica a cui sono stati consegnati capi d'abbigliamento e macchine lavatrici e asciugatrici, molto utili con il freddo e l'umido dell'inverno serbo; il logo del progetto.

Con questo lavoro l'Ordine intende intensificare la sua presenza solidale nella società serba, nel pieno rispetto delle tradizioni, identità e cultura di questo nobile popolo e in uno spirito di fraternità ecumenica tra cristiani ortodossi e cattolici. Alcune lettere, sono arrivate in Ambasciata già a pochi giorni dall'inizio del progetto con le richieste più urgenti. E sorprendentemente, già ai primi di aprile, si è potuto dare luogo alla consegna di abbigliamento intimo, da notte e da giorno grazie al sollecito intervento di una generosa azienda italiana: la Original Marines.

A metà aprile, si è consegnato un "desiderio" collettivo per migliorare la già alta qualità dell'igiene prevista per i bambini. Servivano lavatrici ma soprattutto asciugatrici - come facilmente ipotizzabile per le ragioni climatiche serbe. A maggio si è data grande attenzione all'aspetto ospedaliero e così si è intervenuti con la fornitura di attrezzature medicali quali elettrocardiografi e glucometri. Entro la fine dell'anno, però, numerosi altri sono ancora i "desideri"

da soddisfare. Per esempio: un minibus per Sremcica per permettere ai ragazzi di poter frequentare scuole all'esterno della struttura o anche per poter uscire per assistere a spettacoli culturali o sportivi e non passare tutta la vita all'interno di quattro mura, ed uno per Izvor. Ma servono anche attrezzature, altre asciugatrici industriali, pannolini, cibo, lenzuola. Sarebbe importante poter finanziare anche tre workshops del periodo di nove mesi per poter ancor meglio formare il personale di Izvor nello splendido Monastero ortodosso del XIV secolo che costituisce una straordinaria cornice al triste e drammatico quadro del Centro per disabili.

Anche per quest'anno potremo avvalerci della preziosa collaborazione dei nostri Media-partner: il quotidiano nazionale *Politika* e la rete televisiva PINK TV. Per chi fosse disponibile ad un aiuto, sul sito orderofmalta.org.sr è indicato come poter fare una donazione precisando come causale "Make a WISH".

* Ambasciatore SMOM presso la Repubblica di Serbia

È l'intervento più significativo del progetto di recupero voluto da Banca Intesa San Paolo

Il rinascimentale Cavaliere di Malta è stato riportato alla sua antica bellezza

di Pierluigi Panza *



Alcune delle opere restaurate, appartenenti a epoche e scuole diverse.



Di attribuzione tuttora incerta, anche se per molti è un lavoro di Caravaggio, fa parte delle 145 opere in mostra a Milano fino a metà luglio, nell'ambito di "Restituzioni", il progetto di restauro finanziato dall'istituto

Il *Ritratto di cavaliere* di Malta dipinto da Caravaggio nel 1608 è la più nota e importante delle 145 opere d'arte in mostra sino al 17 luglio alle Gallerie di piazza Scala, lo spazio espositivo di Intesa Sanpaolo a Milano. La mostra s'intitola *La bellezza ritrovata* (a cura di Carlo Bertelli e Giorgio Bonsanti) e le opere esposte sono quelle che provengono da "Restituzioni", il programma di restauro di beni pubblici e privati di Intesa Sanpaolo che in 27 anni ha restituito alla collettività circa mille opere, più di 200 di proprietà pubblica o ecclesiastica. Nel biennio 2014-2016 sono stati 145 i manufatti artistici recuperati attraverso l'impegno di 62 restauratori e 60 studiosi. **L'impegno di curare le opere ammalorate è nello spirito dell'impegno dell'Ordine melitense**, che ha fatto della cura e della tradizione le sue ragioni di forza. Anche per questo troviamo

proprio nella tela che ritrae il Cavaliere l'elemento comunicativo dell'esposizione. L'idea di tutela del patrimonio diffuso, presente sin dagli editti della Reverenda Camera Apostolica del 1701, 1704 e 1733, e in diverse "Carte del Restauro" elaborate nel XX secolo, è uno dei due difficili obiettivi che l'attuale cultura del restauro è chiamata a raggiungere. L'altra sfida, come ha ricordato anche il curatore di questa mostra, Carlo Bertelli, è quella di elaborare competenze «nel restauro di opere d'arte e architetture moderne e contemporanee».

Ebbene, le opere restaurate in questa 17ma edizione di "Restituzioni" ora in mostra sembrano aver colto a pieno la prima sfida e indicare di essere presenti sulla seconda. Al recupero di tele importanti e note come quelle di Caravaggio, Lotto (*Adorazione del bambino* dalla Basilica di Loreto) e Rubens (*Cristo risorto*, Galleria Palatina) se ne aggiungono molte altre che si scoprono di valore, come l'*Annunciazione* di Girolamo Mazzola Bedori (1540), con volti che sembrano di ceramica. Si sono poi recuperate sculture, manufatti d'arte, arredi liturgici e abiti da festa. Tra queste tipologie di opere va segnalato il marmo del *Cavaliere Mariafioti* da Locri, IV secolo a.C., che presenta un raro motivo iconografico (sfinge e cavallo sovrapposti),

la lignea *Madonna di Castelli* (1130 circa) che mostra la qualità dell'artigianato medioevale abruzzese e la policroma Armatura giapponese (XVII e XVIII secolo) donata dall'imperatore Meiji a Vittorio Emanuele II nel 1869 e custodita a Torino.

Alla seconda sfida, "Restituzioni" risponde con il recupero della tela *Madre e figlio* (1917) di Carlo Carrà, nel corso del quale le indagini diagnostiche hanno per altro rilevato tracce di una versione precedente, con una diversa prospettiva, elementi rettangolari e circolari al centro. Tornando al quadro del Merisi (Milano, 1571 - Porto Ercole, Grosseto, 1610), a lui attribuito da Mina Gregori nel 1966, è stato restaurato da Anna Teresa Monti con la direzione di Fausta Navarro, indagini Maria Letizia Amadori (Università di Urbino), Gianluca Poldi (Università di Bergamo, coordinatore scientifico), con la collaborazione di Pietro Baraldi (Università di Modena), Mara Camaiti (CNR-IGG - Consiglio Nazionale delle Ricerche, Istituto di Geoscienze e Georisorse di Firenze) e Teobaldo Pasquali. Resta qualche incertezza sull'identificazione della figura: per i più si tratta del gran maestro Alof de Wignacourt, come emerge anche dal confronto con il volto nel ritratto dello stesso con un paggio del Louvre. Tuttavia, sulla scorta di alcuni documenti trovati

all'Archivio di Stato di Firenze e in quello dell'Ordine di Malta, il ritratto potrebbe anche essere quello del nobile fiorentino fra' Antonio Martelli, priore dell'Ordine a Messina (1534-1619). Sul versante tecnico-scientifico, lo studio stratigrafico ha confermato che il dipinto è da ritenersi finito; il carattere in apparenza non-finito di alcune parti - come le mani - è intenzionale, determinato dall'uso di una pennellata rapida e di una quantità minima di pigmento. Questa 17ma mostra di "Restituzioni" viene esposta, per la prima volta, nelle Gallerie d'Italia, uno dei complessi edilizi storici che Banca Intesa ha messo a disposizione della collettività. E proprio su questa riuscita missione e sulla sinergia tra pubblico e privato il presidente del Consiglio di sorveglianza di Intesa Sanpaolo, Giovanni Bazoli ha voluto individuare l'aspetto testimoniale di "Restituzioni": «Tutto questo evidenzia che Intesa Sanpaolo è diventata un soggetto protagonista civile e culturale in molte città italiane. La nostra non è una partnership finanziaria con il soggetto pubblico, ma una partecipazione inclusiva che rinnova l'idea di democrazia, nel solco che il nostro Paese ha dato nelle sue stagioni più felici di promozione dello sviluppo sociale».

* *Giornalista del Corriere della Sera. Docente universitario*

Dopo 40 anni dal terremoto il ricordo di chi partecipò ai primi aiuti resta indelebile

Sisma in Friuli: da quell'esperienza di soccorso prese forma e si strutturò il nascente CISOM

di Guglielmo Guidobono Cavalchini *



6 Maggio 1976: sono passati quaranta anni dal terremoto in Friuli. Ma il ricordo non è cancellabile. Quella sera, a tavola con la famiglia a Milano, sentimmo un forte scossone sulle sedie. Il lampadario cominciò a ondeggiare. Poca roba in confronto a quanto, in quello stesso momento, stava succedendo nelle zone dell'epicentro, a Udine, Gorizia e nei dintorni: il finimondo, tante vittime e danni ingentissimi. Che fare? Molti Confratelli dell'Ordine di Malta si trovavano a Lourdes per l'annuale pellegrinaggio internazionale, mentre io per impegni di lavoro ero rimasto a Milano. Consultai telefonicamente il Delegato dell'Ordine per la Lombardia, che era allora mio suocero Scipione Barbiano di Belgiojoso. Come organizzare una spedizione di soccorso da Milano? Mi suggerì di prendere contatto con Ugo Ravizza, grande benefattore, che si confermò tale: mise subito a disposizione cinque milioni di lire. All'epoca non potevo certo saperlo, ma l'esperienza che avviammo diede origine operativa al CISOM (Corpo Italiano di Soccorso), che già aveva un regolamento "ad experimentum", ma che fu strutturato e organizzato in quegli anni.

Con quella prima generosa donazione di Ravizza fu possibile

La benedizione del furgoncino dei Confratelli austriaci e dato alla Delegazione di Lombardia per la consegna degli aiuti ai terremotati. Da sin.: l'allora Delegato Carlo von Lewentzov-Lantieri, con la consorte; Giuliana Florio; Antonio Zanardi Landi e il Cappellano Delegatizio, Mons. Antonio Lotti.

acquistare coperte, tende e generi di primo soccorso: tutti stivati nel pullmino di famiglia. Trovai un diretto collaboratore per recare gli aiuti alle popolazioni sinistrate nel Confratello Gerolamo Fiso-gni, cugino e con me Alpino durante il servizio militare. Il Delegato dell'Ordine per il Friuli, Carlo von Leventzow Lantieri di Gorizia, ci indirizzò alla Curia di Udine. All'alba dell'8 maggio partimmo per arrivare a Udine a metà mattinata. In Arcivescovado, dove convergevano aiuti giunti da ogni parte, fummo per prima cosa vaccinati contro il tifo. Poi ci fu indicata una zona dove non risultava fossero ancora arrivati i soccorsi. Si trattava delle località di Avasinis, Bordano, Interneppo, al di là del fiume Tagliamento. Il ponte però risultava inagibile: l'arcata era di almeno mezzo metro più bassa delle strada di accesso. Dovemmo quindi scendere più a valle. Quando finalmente arrivammo ad Avasinis, andammo alla ricerca del Parroco, che aveva già fatto disporre alcune tende in un terreno intorno alla Canonica. Quasi tutte le abitazioni erano distrutte. La popolazione doveva quindi essere evacuata o trovare sistemazioni provvisorie in tende. Ma molti, più che di se stessi, si preoccupavano del bestiame che non poteva essere abbandonato. Lasciammo al Parroco tutto il materiale che avevamo portato. Quindi, dopo un sopralluogo negli altri centri, tornammo a Milano. Pochi giorni dopo, rientrati i Confratelli da Lourdes, fu possibile organizzare un intervento più articolato. Raccogliemmo somme rilevanti da benefattori e con la disponibilità di giovani volontari oltre a quella di Confratelli più anziani ed esperti, fu installata una tendopoli a Magnano Riviera, presso un'inagibile fabbrica di orologi.

* Delegato SMOM di Lombardia

Alla Sacra Famiglia di Cesano Boscone con i Signori Ammalati

Il giubileo per tutti, anche per noi! Non una meta ma un punto per ricominciare

di Chiara Ejbich *

Una doppia e bellissima opportunità! Per la nostra Delegazione, quest'anno il tradizionale pellegrinaggio pasquale è stato elevato a pellegrinaggio giubilare. Abbiamo così colto l'offerta di Papa Francesco per poter celebrare l'Anno Santo: con i nostri Signori Ammalati e nella nostra città. Il 10 aprile ci siamo recati in una delle chiese identificate dall'Arcivescovo Angelo Scola per la diocesi di Milano. Non una chiesa qualsiasi, ma un santuario della sofferenza: la Sacra Famiglia di Cesano Boscone, istituto al quale, come Delegazione, siamo da sempre legati. Un pellegrinaggio nel quale noi siamo andati "dai" e "con" i nostri Ammalati. Abbiamo attraversato insieme la Porta Santa, una porta senza maniglie e con due ante che al solo nostro avvicinarsi scivolano via e spalancano l'ingresso: nessuna barriera architettonica o meglio spirituale! Eravamo più di un'ottantina. Dopo aver sfamato lo spirito ci siamo seduti a un banchetto conviviale. Risate, chiacchiere, dibattiti e curiosità sul Giubileo erano prevedibili da copione.

Qualcuno mi ha fatto notare che non c'era bisogno di apri-



Un momento del pellegrinaggio.

re tutte queste porte sante: «Si può, si deve andare a Roma!». Ho ribattuto, pensando proprio ai Signori Ammalati, che non tutti hanno la possibilità fisica di raggiungere la Città Eterna. Proprio gli ammalati sono associati al Signore nella sofferenza e pertanto non hanno bisogno di andare a Roma.

Maggiori informazioni sul Giubileo della Misericordia nella Diocesi di Milano sono reperibili nel sito: www.chiesadimilano.it/cm-link/giubileo-misericordia.

* Dama di Grazia Magistrale

È Lui che ci dà la pienezza, altrimenti c'è solo aridità e mancanza di senso

Il significato della Porta Santa: la salvezza attraverso Gesù Cristo

di mons. Marco Navoni *



Accanto al simbolo del pellegrinaggio, nella celebrazione dell'Anno Santo della Misericordia prende rilievo quello della Porta Santa; anzi delle "Porte Sante", che papa Francesco ha voluto che fossero aperte non solo a Roma, ma nel mondo intero. La "porta" è un simbolo che rimanda direttamente a Gesù Cristo, il quale, nel vangelo di Giovanni si è autodefinito "la Porta delle pecore". Ma leggiamo cosa dice esattamente il Signore: «Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvo; entrerà e uscirà e troverà pascolo (Gv 10,7-9)». Il significato di questa affermazione è semplice: Gesù Cristo è l'unico salvatore, lui solo è la strada giusta da percorrere per raggiungere i pascoli della vita. Notiamo però che nelle parole del Signore c'è una apparente stranezza: si dice che uno entra attraverso la porta e poi esce per trovare pascolo. La stranezza sta nel fatto che uno è già fuori, ma per trovare pascolo deve prima entrare attraverso la porta (che è Cristo): solo allora può uscire dove già era prima, ma a quel punto può finalmente ottenere quello che cercava e che prima invece (prima di essere passato attraverso Cristo) non avrebbe mai trovato né ottenuto. Il Vangelo vuole dirci che solo attraverso Cristo la vita dell'uomo trova senso e pienezza proprio lì, in quelle stesse condizioni o situazioni dove, senza il Signore, ci sarebbe solo aridità e mancanza di senso, di prospettiva. Il Signore non è solo la porta per giungere alla salvezza eterna oltre la morte; è anche la porta per giungere a una tappa intermedia, ugualmente importante: quella di una vita umana e cristiana ve-

ramente piena e realizzata. Il credente e il non credente sono entrambi fuori nel mondo; solo che il non credente è sempre stato fuori; il credente è prima passato attraverso Cristo, è entrato nell'orizzonte del Vangelo come norma di vita; è entrato nell'ovile di Cristo che è la Chiesa: per questo quando esce, per vivere nel mondo la sua vita cristiana, trova quello che il non credente non riesce a trovare e a ottenere: i pascoli della salvezza, che non sono solo quelli eterni del paradiso, ma anche quelli che alimentano la vita cristiana su questa terra e che solo il Signore Gesù, con i suoi doni, con i suoi sacramenti, con la sua misericordia e il suo perdono, con la prospettiva di vita del suo Vangelo ci fa trovare già su questa terra.

Come si può facilmente constatare, anche in questo caso il segno della porta, così indicativo dell'Anno Santo, se riletto a partire dalla scrittura, rimanda innanzitutto alla centralità di Gesù Cristo: passare attraverso una delle tante Porte Sante del Giubileo della Misericordia dunque non è un gesto scaramantico o magico, ma deve essere un vero atto di fede: significa prima di ogni altra cosa, riaffermare la propria fede in Cristo unico salvatore dell'uomo, in Cristo unico definitivo rivelatore del Padre, unica via per giungere a una pienezza di vita già su questa terra e alla salvezza eterna nella comunione con Dio. ✠

* Cappellano della Delegazione SMOM di Lombardia
Dottore dell'Ambrosiana

Maria Laura Ricotti: una pietra su cui poggiare



Alcune morti ci colgono impreparati, sebbene chi ci lascia lottasse da diversi anni contro una brutta malattia. È il caso di Maria Laura Ricotti (foto). Lei, punto di riferimento per tutti gli ammalati: una pietra su cui contare per un aiuto, una parola di conforto, anche soltanto una piacevole chiacchierata. Purtroppo il 16 aprile è tornata alla Casa del Padre!

Maria Laura, Gran Croce di Grazia Magistrale, era una vera Dama del nostro Ordine. Per molti di noi: una maestra che con il cipiglio sicuro e determinato, come si addice alla figlia di un Generale, ci ha insegnato l'Arte del Servizio, quello vero. A partire dai numerosi pellegrinaggi a Lourdes, Loreto e Oropa fino ai diversi servizi con il CISOM. Ricordo, tra i tanti impegni, l'alluvione nell'alexandrino: lo svuotamento della biblioteca immersa nel fango a Santo Stefano Belbo, il bucato a mano di biancheria e lenzuola dei degenti dell'ospedale allagato, i turni di assistenza agli stessi ammalati per supplire al personale a sua volta impegnato nelle proprie abitazioni invase dal fango. Ma non solo... Maria Laura c'era anche ai molteplici Campi estivi per disabili, sin dal loro inizio quando l'alloggiamento era ancora in tende con brande militari, cucine da campo e docce all'aperto.

Lei ci ha insegnato a districarci nelle situazioni più estreme, senza perderci d'animo e sempre con la allegra spensieratezza che ci ha poi permesso di stringere amicizie profonde non solo tra noi assistenti, ma soprattutto coi disabili che negli anni abbiamo avvicinato. Tutti i suoi servizi si svolgevano con grande serenità e senza intoppi. Pur perfetta conoscitrice delle regole, ciò che la animava era il buon senso. La sua saggezza le permetteva di agire scegliendo il meglio. E non si tirava mai indietro davanti a niente. A lei devo la maggior parte, se non tutto, ciò che ho cercato di mettere in pratica nei miei momenti di servizio. E sono certa di non essere la sola! ✠

Elisabetta Guidobono Cavalchini.
Dama di on. e dev.

Dieci anni senza Gianni

Gianni Davico di Quitten-go, Cavaliere di Grazia e Devozione in Obbedienza, è stato ricordato lo scorso 8 maggio a 10 anni dalla sua scomparsa.



Importante emissione filatelica per il convegno a Istanbul

Il World Humanitarian Summit nei francobolli

di Franco Belloni



Le Poste Militensi del Sovrano Militare Ordine di Malta (SMOM) hanno incominciato il 2016 filatelico il 9 maggio con tre emissioni due delle quali tematiche annunciando un interessante programma futuro.

La prima emissione (n.492) nei "Cicli Pittorici. Giotto: affreschi della Cappella degli Scrovegni, Padova".

Un foglietto con sei francobolli da 2,30 € ciascuno per complessivi 13,80 €. Dagli affreschi "Storie di Gioacchino e Anna" i francobolli riproducono: Cacciata di Gioacchino dal Tempio, Gioacchino tra i pastori, Annuncio a Sant'Anna, Sacrificio di Gioacchino, Sogno di Gioacchino, Incontro alla Porta Aurea. Tiratura: seimila serie complete, ciascuna di sei francobolli.

La seconda emissione (n. 493) "Natura e Arte" è un foglietto di quattro francobolli di 2,30 € ciascuno per complessivi 9,20 €. Riproducono del pittore e incisore fiammingo Roelandt Savery (Kortrijk 1576-1639) *Orfeo con fiere e uccelli* esposto a Cambridge nel Fitzwilliam Museum Tiratura ottomila serie complete ciascuna di quattro francobolli. Ultima emissione (n. 494), con un francobollo da 0,95 €, per la partecipazione del Sovrano Militare Ordine di Malta al World Humanitarian Summit, Istanbul 23-24 maggio. Tiratura novemila francobolli. Tutte le emissioni sono stampate in offset dalla Cartor Security Printing La Loupe, Francia.

Nel Castello di San Fabiano ospiti della famiglia Fiorentini

Ad agosto si svolgerà il quinto campo estivo

I nostri giovani volontari si ritroveranno con i loro coetanei diversamente abili per una settimana di spiritualità e di giochi. Anche quest'anno i tre Gran Priorati d'Italia assieme al CISOM si sono fatti promotori dell'organizzazione del Campo Estivo Italia, giunto alla quinta edizione: si terrà dal primo al 6 agosto a Monteroni d'Arbia (Siena) presso il Castello di San Fabiano, ospiti della famiglia Fiorentini. Alle delegazioni e ai volontari è stato indicato il termine del 15 maggio per la richiesta di iscrizione al campo. Per maggiori informazioni rivolgersi ai propri delegati e agli organizzatori del campo.

E-mail a: campestivoitalia.om@gmail.com



Serata di beneficenza alla presenza del Gran Maestro

Una cena per i bambini del San Gerardo

La finalità è importante: acquistare le apparecchiature necessarie per la cura dei bambini assistiti nell'ospedale San Gerardo di Monza, mentre il restante del ricavato verrà impegnato nelle opere di assistenza continuativa ai Signori Ammalati seguiti dalla Delegazione SMOM di Lombardia. Con questo duplice obiettivo, sabato 1° ottobre, nella splendida cornice della Villa Reale di Monza verrà organizzato un pranzo di gala benefico. La serata (nella foto, il biglietto d'invito realizzato da Gabriele Tosi), vedrà la partecipazione del Gran Maestro dell'Ordine, Fra' Matthew Festing. Il dress code previsto sarà la cravatta bianca o, in alternativa, la cravatta nera. Il giorno successivo, una Messa sarà celebrata alle ore 12 nel Duomo di Monza. Inoltre, sono state organizzate due visite alla Cappella di Teodolinda, situata sempre nel Duomo, ove è custodita la Corona Ferrea: la prima al pomeriggio di sabato 1 Ottobre in inglese, la seconda in italiano al mattino di Domenica 2 ottobre.



Maria Bonatti: «Ecco le cifre del CISOM»

Che cosa fa l'Ordine di Malta per i migranti che, nel Mediterraneo, affollano i pericolosi barconi della speranza? È stata la domanda posta a Maria Enrica Bonatti Mameli, vice presidente del CISOM, dai partecipanti alla riunione annuale degli "alumni" della Georgetown University, il prestigioso ateneo cattolico di Washington, svoltasi quest'anno a metà aprile in un grande hotel di Roma (foto). Nel suo intervento, preceduto da un video, Bonatti ha sintetizzato i "fatti" e i "numeri" di un intervento di soccorso che, avviato nel 2008 in collaborazione con la Guardia Costiera, la Marina e la Finanza italiane, ha visto più di 400 medici dell'Ordine, 350 infermieri e circa 230 volontari esperti impegnati in oltre 53mila azioni di pronto intervento in mare aperto. Dapprima principalmente nelle acque di Lampedusa e poi anche altrove, tra cui le coste dell'Egeo. «Il CISOM - ha concluso Bonatti tra gli applausi - è ormai riconosciuto come un corpo specializzato nel primo soccorso in mare».



Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme di Rodi e di Malta



Delegazione di Lombardia

INDIRIZZO DELLA DELEGAZIONE

Via Visconti di Modrone, 8/1 - 20122 Milano
Tel. 02/79.58.85 - 78.06.36 - Fax 02/76.00.53.84
Email: segreteria@smomlombardia.it
Web: www.ordinedimaltaitalia.org/delegazione-di-lombardia

Direttore responsabile: Niccolò d'Aquino di Caramanico
n.daquino@ordinedimaltaitalia.org - niccolo.daquino@gmail.com
Registrazione presso il Tribunale di Milano - n. 446 del 27-11-1982
Grafica e impaginazione: www.digimediasas.it
Progetto grafico: Silvia Pecis
Stampa: Grafiche Riga srl - Annone B.za

CONSIGLIO DELEGATIZIO

Delegato: Guglielmo Guidobono Cavalchini.
Vice Delegato: Mario Terrasi
Consiglio Delegatizio: Lorenza Fisogni Thellung, Domenico Frasca, Filippo Seccamani, Gabriella Solaro del Borgo.
Revisori dei conti: Mario Abate, Fabio Maestri, Gianfranco Tosi.
Responsabili sezioni staccate: Giovanni Soncini (Brescia), Cesare Krentzlin (Pavia)
Cappellano capo: mons. Marco Navoni